

La pubblicazione è realizzata
dall'Assessorato alla Pubblica
Istruzione del Comune di
Firenze e raccoglie gli interventi
presentati al Convegno
Internazionale "Chi vuole fiabe,
chi vuole? Voci e narrazioni di
qui e d'altrove", svoltosi a Firenze
nel novembre 2001.



Chi vuole fiabe, chi vuole?
Voci e narrazioni di qui e d'altrove

A cura di Vinicio Ongini

Idest

© Idest, 2002

Idest s.r.l.

via Ombrone 1

50013 Campi Bisenzio (FI)

tel. 055 8966577 fax 055 8953344

e-mail: idest@idest.net

<http://www.idest.net>

Comitato scientifico del Convegno Internazionale *Chi vuole fiabe, chi vuole? Voci e narrazioni di qui e d'altrove*:

Vinicio Ongini (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca); Maddalena Pilarski (Assessorato Pubblica Istruzione Comune di Firenze); Aldo Fortunati (Istituto degli Innocenti di Firenze); Giuseppe Ianni (IRRE Toscana); Riccardo Pontegobbi (*LiBeR*-Idest)

Coordinamento editoriale:

Maddalena Pilarski

Progetto grafico:

Paolo Bulletti Design Bureau

Redazione:

Selene Ballerini

Illustrazione di copertina:

Giulia Orecchia

ISBN 88-87078—21-1

Chi vuole fiabe, chi vuole? : voci e narrazioni di qui e d'altrove / a cura di Vinicio Ongini. – Campi Bisenzio :

Idest, ©2002. - 215 p. : 21 cm

ISBN 88-87078-21-1

1 Letteratura popolare 2 Favole

I. Ongini, Vinicio

DDC(20): 398.2

PRESENTAZIONE

Ho aperto i lavori del Convegno *Chi vuole fiabe? Chi vuole?* – realizzato dal Comune di Firenze e dall'Istituto degli Innocenti – molto lieta di dare il benvenuto a una platea così affollata da superare ogni nostra previsione. Segno che l'argomento è di grande interesse e in qualche modo dimostra che alcune problematiche, e anche il tipo di approccio per cominciare ad affrontarle, sono condivisi.

Platea quasi tutta al femminile, forse non a caso, visto che la divulgazione della fiaba e la sua perpetuazione molto devono al ruolo della donna come raccontatrice di storie e depositaria della memoria storica della famiglia e della comunità di appartenenza.

Sicuramente c'è anche l'esigenza di trovare delle nuove strategie e nuovi comportamenti educativi, tenendo conto della complessa dinamica interculturale, che induce nei bambini e nei formatori bisogni di lettura di altre culture. Bisogni che devono essere soddisfatti con strumenti e metodologie educativi impostati sulla comprensione e sull'accoglimento della diversità. Affrontare quindi i temi dell'intercultura e dell'integrazione attraverso le fiabe del mondo, per la suggestione e il fascino che esercitano sull'infanzia ma anche sugli adulti, è un approccio da incentivare e approfondire.

Questo Convegno si è ispirato alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, sottoscritta nel 1989 a New York, in particolare per quanto riguarda l'incoraggiamento alla produzione e alla diffusione di libri per ragazzi e il rispetto dell'identità della lingua del fanciullo, dei suoi valori culturali e dei valori nazionali del paese in cui vive e del paese di cui è originario. Fiabe, quindi, da tutto il mondo:

albanesi, capoverdiane, europee, arabe, orientali, italiane, toscane... Ma anche il senso di queste fiabe, il loro significato etnologico e valore multietnico, il fondamentale ruolo che occupano nell'inconscio collettivo e nell'immaginario universale.

Il tema è stato affrontato da antropologi, pedagogisti, studiosi della letteratura e dell'immaginario infantile, musicisti e narratori italiani e di altre culture: dalla mediatrice culturale cinese al griot africano, dai poeti a braccio della Maremma alla cantante e animatrice capoverdiana; ma anche musica, poesia e spettacoli dell'area del Maghreb e della cultura Rom.

Uno degli obiettivi del convegno è stato quello di contribuire ad ampliare e ad affinare l'uso dello strumento fiaba che spesso è oggetto di interpretazioni riduttive e superficiali, considerato materiale facile da maneggiare e relegato frequentemente a un ruolo minore, di intrattenimento in campo educativo e letterario. Ma anche di avviare una discussione sui rapporti tra patrimonio fiabesco e narrativo delle diverse culture del mondo, immaginario e migrazioni del nostro tempo, per poter articolare strategie educative e culturali valide per tutte le età.

Il Convegno ha visto la sua giusta collocazione all'interno del progetto itinerante "La Biblioteca del Mediterraneo", che nella sua versione fiorentina ha proposto un insieme di mostre, un corso di formazione sul rapporto fra letteratura per l'infanzia e intercultura rivolto a insegnanti, bibliotecari, educatori, operatori interculturali, percorsi bibliografici e laboratori che hanno coinvolto bambini e ragazzi dal nido alle medie su narrazione, arte, cibo, musica e altri temi ancora. Uno strumento che tracciando percorsi trasversali e transnazionali attraverso l'evoluzione storica della narrativa per l'infanzia prodotta nelle varie nazioni rappresentate ha posto speciale attenzione alla fiaba quale espressione significativa del patrimonio tradizionale di ogni paese, nonché moderno strumento d'integrazione interculturale, ponte fra Oriente e Occidente, tramite l'universale Cenerentola, nata in Cina.

E ancora ponte fra i paesi del Mediterraneo, ora uniti ora divisi nella storia passata e presente, ma pur sempre simili attraverso il comune fiabesco Giufà, Giocà, Joha, Hagia; per non parlare del condiviso musicale, con lo splendido *liuto* o *canne del Mediterraneo*, che esprimono coloriture sonore leggere o più dense e pastose a seconda della connotazione culturale che rappresentano.

Vorrei inoltre sottolineare l'importanza, soprattutto in questo periodo storico, della mostra *La Cina è un aquilone*, presentata per la prima volta in Italia nell'ambito di questo evento. In realtà Cina e Mediterraneo oggi appaiono due mondi estremamente lontani, ma così non era quando era fiorente e viva la *via della seta*. Il significato simbolico della mostra è stato proprio questo: la lunga strada che da Oriente portava fino a noi e viceversa, dove non passava soltanto la merce per gli scambi commerciali ma transitavano storie, fiabe e tradizioni, che hanno contribuito a far reciprocamente conoscere popoli geograficamente lontanissimi. Oggi dobbiamo riaprire quella strada, e mille altre come quella, se vogliamo realizzare un'integrazione culturale vera.

Le iniziative intraprese vanno intese come momenti di un progetto più ampio che

vuole connotare Firenze come città dell'accoglienza. La volontà di proseguire su tale fronte dovrà quindi integrarsi con quanto finora intrapreso per valorizzare i progetti in essere, tra i quali è emergente "la rete dei centri di alfabetizzazione", pensata, insieme ai dirigenti scolastici, come servizio di sostegno per il diritto allo studio. In questo senso si muove anche l'avvio del progetto sugli scaffali multiculturali, prefigurati come spazi inconsueti di mediazione, dove il libro riacquista il suo significato di gioco, facilitatore di relazione, comunicatore e ponte fra le culture. Forte impulso è stato dato in questi anni ai servizi per l'infanzia, che sempre più si sono qualificati per le strategie di accoglienza dei piccoli stranieri. Non è un caso che la mostra sul Mediterraneo, il Convegno e il corso sullo scaffale multiculturale abbiano registrato grande interesse da parte degli educatori del nido e degli insegnanti della scuola materna.

Garantire il diritto allo studio e alle pari opportunità formative è dunque un obiettivo prioritario al quale, soprattutto negli ultimi due anni, il Comune di Firenze e la Regione Toscana hanno dedicato molte energie – sia sul piano intellettuale, sia nell'investimento di risorse economiche – per l'elaborazione di progetti di accoglienza e didattica interculturale volti a sostenere l'inserimento scolastico dei bambini stranieri a scuola.

In questo senso va quindi la mia soddisfazione per aver promosso la pubblicazione degli atti del Convegno, sperando che possa rivelarsi uno strumento di lavoro utile a quanti lavorano in ambito interculturale.

Ringrazio per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione dell'iniziativa.

INTRODUZIONE

Le fiabe sono tornate. Si è tornati a cercare e ad “usare” le fiabe da alcuni anni: le fiabe di tradizione popolare, anzi le fiabe etniche o addirittura *multietniche*, definizione ardita che ho trovato in alcune recenti pubblicazioni di didattica interculturale.

In che senso una fiaba è “multietnica”? Perché ha più appartenenze culturali, perché è il frutto di intrecci, contaminazioni, scambi, viaggi, o perché è spendibile, utile in contesti multietnici? E qual è dunque il rapporto tra l’identità locale, la tradizione e le contaminazioni, i prestiti? E tra l’oralità e la scrittura, tra la riscrittura e la rielaborazione multimediale? Non ci sono fiabe “pure”, tutte le fiabe sono ibride, sono di sangue misto. E “le fate sono ignoranti” ammonisce con una bella metafora usata per il suo film, il regista turco Ferzen Ozpetek.

Parlare di fiabe è dunque un’impresa azzardata, avvertiva già Tolkien molti anni fa, perché “il paese delle fate è pericoloso, pieno di trabocchetti per gli incauti e di tranelli per i temerari”.¹

È stata la trasformazione rapidissima dell’Italia in società multietnica, cambiamento inimmaginabile fino a 10 anni fa (una metamorfosi davvero, come nelle fiabe), con la presenza ormai stabile di donne, uomini e bambini provenienti da paesi e culture lontanissime, ad alimentare questa *fame* di fiabe. Secondo l’ISTAT esistono nel mondo 192 nazioni e l’indagine del Ministero dell’Istruzione del giugno 2001 informa che ci sono nelle scuole italiane, su un totale di 150.000 alunni immigrati, 184 cittadinanze, vale a dire bambini e ragazzi provenienti da tutto il mondo.²

“Ci sono fiabe curde? E di Capo Verde? Vanno bene *Le mille e una notte*? Ci sono

edizioni per bambini? Esistono fiabe sulla moschea?” sono domande ricorrenti da parte di genitori, educatori, insegnanti soprattutto. I libri di fiabe e leggende sono tra gli strumenti più richiesti per la progettazione di attività e percorsi di lettura in classi multietniche o per affrontare con i bambini temi e curiosità relativi a culture diverse. C'è spesso in questa ricerca un'aspettativa eccessiva, quasi che la fiaba etnica fosse di per sé un aiutante magico per l'integrazione dei bambini o per la riscoperta e la valorizzazione di radici e di identità culturali. Oppure c'è un'interpretazione facile e riduttiva che investe sul contenuto, su improbabili “messaggi” della fiaba, quasi che la loro appartenenza a mondi e tradizioni diversi dai nostri fosse di per sé portatrice dei valori di solidarietà e di pace. Lo si ricava anche dalle indicazioni contenute in alcune proposte editoriali. La serie di fiabe illustrate per bambini (a partire da 5 anni) Le cornamuse di Motta Junior si presenta così: “racconti di terre vicine e lontane, favole di ieri e del tempo presente per far condividere ai bambini la ricchezza delle storie popolari”.

Per fiabe popolari s'intende che sono attinte da fonti orali? Sono cioè *scritte* solo perché sono state trascritte? Ma quali sono le fonti, chi gli informatori e chi i trascrittori delle nuove fiabe etniche?³

Si stanno diffondendo modalità di trascrittura che passano attraverso i luoghi dell'immigrazione e dell'intercultura e dalla “reinvenzione” della figura del *griot* africano, che racconta fiabe e storie nelle scuole, in biblioteca, nelle feste multietniche. Ecco alcuni esempi.

In una raccolta di fiabe africane, *Orme d'Africa. Fiabe popolari*,⁴ il curatore, Alfonso Manocchio, pastore metodista, scrive: “desidero raccontare al lettore come sono state raccolte e parlare di chi me le ha raccontate. L'incontro con i narratori e le narratrici è avvenuto sul terreno del centro immigrati di Palermo e in occasione dei servizi che venivano richiesti ... Madeleine, narratrice delle fiabe ivoriane, giunge a noi per la ricerca di lavoro con il quale poter convincere il giudice dei minori a ridarle il figlio”. In un'altra raccolta, *L'Africa racconta*,⁵ lo stesso curatore insieme alla figlia, giornalista in quegli anni a Nonsolonerò di Rai 2, delinea alcuni informatori: “per la fiaba *Un elefante famoso* il suo narratore, un giovane della Costa d'Avorio, si è firmato soltanto Komara e di lui non è stato possibile avere altre notizie. Ne abbiamo perso le tracce. Probabilmente ora si trova al Nord, oppure ingrossa le fila dei clandestini che trovano soltanto lavori saltuari o in nero”.

Perdere le tracce del proprio narratore è probabilmente capitato anche ai Grimm o a Italo Calvino nella sua trascrizione delle *Fiabe italiane*.

Narratori di fiabe di professione sono invece il marocchino Abderrahim El Hadir, attore della Compagnia Teatro Laboratorio di Brescia, che racconta ai bambini in arabo la fiaba *Heina e il Ghul*, e l'attrice brasiliana Delma Pompeo, che a Milano incontra gli insegnanti sull'arte di raccontare; e narratore e illustratore delle fiabe del suo paese è il kurdo Fuad Aziz, pittore e scultore a Firenze da tanti anni.

Sempre più numerosi sono poi i narratori africani, spesso musicisti, che si definiscono *griot* e figli o nipoti di famosi *griot*: è il caso di Pape Kouaté del Senegal che vive a

Roma e racconta suonando la *kora*, e di altri come lui. È la *reinvenzione* di una figura tradizionale in alcune culture africane, soprattutto nelle società a struttura monarchica.

In Africa il sapere del *griot* e le sue stesse funzioni sono infatti appannaggio ereditario di una parentela, di un clan, che poi le affida alla pratica di uno dei suoi membri. Ecco perché i *griot* italiani accampano genealogie e si definiscono “figli di” o “nipoti di”, reinterprestando comunque il profilo più semplice: quello del narratore-cantastorie e non certo del *griot* funzionario di corte, cantore e storico dei fasti e delle gesta dei re e dei nobili. “Quando muore un *griot* è una biblioteca che brucia” aveva dichiarato con una certa enfasi il grande scrittore Leopold Senghor, presidente del Senegal.⁶

In altre culture africane ci sono definizioni e tipologie diverse: il *mugambi* e il *jabalai* sono esperti di storie, abilità che non ereditano come il *griot* ma che si sono costruiti con l’esperienza, per questo spesso sono anziani.

Anche nel lessico arabo sono molte le voci che indicano l’atto del narrare, necessario in ogni cultura, e i modi del racconto.

Anzitutto *samar*, termine ampio riferito in origine a ogni conversazione notturna e successivamente a una sorta di cerimonia del racconto officiata da una donna (preferibilmente anziana) che si teneva alla presenza di adulti e bambini ogni notte: infatti la tradizione vietava di raccontare nelle ore del giorno e trasgredire era pericoloso. *Samar* designa anche il racconto meraviglioso, l’incanto della fiaba. Il termine *nurafa* indica invece il racconto fantastico, che sconfinava nella follia (Nurafa è il nome di un uomo rapito dai demoni). Con *nadira*, “rarietà”, s’allude invece all’aneddoto, alla storiella arguta sugli avari, sulle donne, sui tonti, sui furbi (come il ciclo narrativo del furbo-sciocco Joha/Giufà). Una forma espressiva di larga fortuna, perché ha permesso all’elemento narrativo di emanciparsi dall’intento didattico ed estetico.⁷

Ma c’è un altro indizio della rinascita delle fiabe: la loro presenza nei media. Una rinascita che in alcuni casi è favorita proprio dai nuovi media, che amplificano a dismisura la piazza, il *samar* di chi racconta le storie, e che modificano le regole stesse del raccontare.

Sono molti i siti nati negli ultimi anni dedicati al *digital story telling*, il narrare storie digitali; siti molto diversi tra loro, ma accomunati da un concetto chiave: quello di comunità telematiche che si incontrano in rete per scambiarsi le storie. Alcuni dei cantastorie più famosi a livello internazionale hanno cominciato a portare il proprio bagaglio culturale on line su siti personali o dedicati a festival o associazioni ad hoc. Con un click (su www.ontheline.org.uk/explore/journey/burkina) si può così volare in Burkina Faso e ascoltare la cantastorie Azara Samandoulgou raccontare ai bambini del villaggio di Sabtenga le leggende che parlano di Hares il saggio e Hyaenas il furbo.⁸ Oppure si possono citare le riscritture musicali del ciclo del furbo-sciocco del Mediterraneo – Giufà, Giucà, Joha, Nestradin Hogia... – nell’opera musicale di Ambrogio Sparagna *Giufà, il servo del re*, nel disco di Erasmo Treglia *Giufà nel*

Mediterraneo (entrambi Sud-Nord Records); le storie ebraiche a teatro di Moni Ovadia – e le Mille e una notte di Mara Baronti; il ciclo di fiabe del mondo trasmesso su Rai Educational a cura di Annamaria Gallone; i film di animazione *Kiriku e la strega Karabà*, tratto da una fiaba africana, e *Principi e principesse*, realizzato con la tecnica delle ombre – entrambi del regista Michel Ocelot. E ancora la scoperta delle radici fiabesche, delle parentele dei Pokémon e dei cartoon giapponesi con la leggenda fantastica dello *Scimmiotto*, una delle più importanti opere narrative e fantastiche del mondo cinese, gli stereotipi etnici delle fiabe disneyane... Temi di cui si è discusso nel convegno *Dai Pokemon a Kiriku. Il mondo dei cartoni animati tra multiculturalità e intercultura* (Brescia, 30-31 maggio 2001), organizzato dal CIAS (Coordinamento Italiano Audiovisivi a Scuola) e dal Ministero dell'Istruzione.

Le fiabe sono dunque migranti: viaggiano nel tempo e nello spazio, attraversano secoli, continenti, classi sociali, linguaggi. Si perdono e vengono catturate nel circuito di una narrazione che si riproduce e si trasforma incessantemente.⁹ Può così accadere di trovare tracce delle *Mille e una notte* in una fiaba molisana (nei *Dodici briganti* c'è un "apriti cicerchia!" invece dell'"apriti sesamo!" di Alì Babà), di scoprire in Cina le radici storiche della più antica Cenerentola e d'incontrare il lupo a Capo Verde, l'unico paese dell'Africa che possiede fiabe con i lupi.

Si tratta però di un lupo malinconico, un po' matto, sempre affamato. Ironico rovesciamento della rappresentazione occidentale, quella di Fedro, Esopo e La Fontaine, Ti-Lobo (Zio Lupo) è spesso perdente nel confronto con il mitico antagonista, l'agnello.¹⁰ Transitato nelle rotte di navigazione europea che facevano scalo a Capo Verde, e lì passato nei racconti dei soldati e dei commercianti, Ti-Lobo-Zio lupo è un segno dell'indipendenza della cultura capoverdiana, una cultura elaborata sì a partire dalle radici europee e africane, ma che è riuscita nei secoli ad affermarsi come propria.¹¹

Dunque: chi vuole fiabe, chi vuole? È il titolo di una raccolta di Luigi Capuana, a cui si deve il titolo del Convegno.¹² Dopo tante avvertenze e cautele possiamo – come scrive Italo Calvino nell'introduzione a *Fiabe africane* – "tranquillamente proporre che lo scambio si rinnovi".¹³

1. J.R.R. Tolkien. *Albero e foglia*, Milano, Rusconi, 1976.

2. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. *Alumni con cittadinanza non italiana. Anno scolastico 2000-2001*, Roma, 2001.

3. Sul concetto di popolare e di folclore vedi: P. Clemente; F. Mugnaini (curatori). *Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea*, Roma, Carocci, 2001.

4. *L'Africa racconta*, A. Manocchio; M. Manocchio (curatori), Roma, Datanews, 1994.

5. *Orme d'Africa. Fiabe popolari*, A. Manocchio (curatore), Palermo, La Palma-Edizioni Associate, 1996.

6. B. Bernardi. "Mugambi: il possessore della parola", in: *Da spazi e tempi lontani. La fiaba nelle tradizioni etniche*, D.A. Conci (curatore), Napoli, Guida, 1991.

7. I. Zilio-Grandi. "Alle origini del racconto. Narrare storie tra Oriente e Occidente", in: *Mappe della letteratura europea e mediterranea*, G.M. Anselmi (curatore), Milano, Bruno Mondadori, 2000, I vol.

8. C. Zappa. "Ballate da cliccare", *Avvenire*, 26 agosto 2001.

9. M. Lavagetto. *Dovuto a Calvino*, Torino, Boringhieri, 2001.
10. Sulla didattica dei personaggi-ponte vedi: V. Ongini. *Lo scaffale multiculturale*, Milano, Mondadori, 1999, 2a edizione aggiornata 2001.
11. L. Ognò. "Gabriel Mariano e i parenti del lupo", *Il gallo silvestre. Scritture d'Africa*, n. 10, 1998.
12. L. Capuana. *Tutte le fiabe*, Milano, Mondadori, 1983.
13. I. Calvino. Introduzione a: *Fiabe africane*, P. Radin (curatore), Torino, Einaudi, 1994.

I RELATORI

Viviana Agostini-Ouafi - Nata in provincia di Arezzo, è ricercatrice di Letteratura italiana all'Università di Caen in Francia. Ha pubblicato il saggio *Mitografia di una vallata Toscana: il Casentino e le Novelle della nonna* e ha curato gli atti del convegno *Casentino in Fabula: cent'anni di fiabe fantastiche* (Edizioni Polistampa, 2000).

Fuad Aziz - Sculture, pittore e illustratore. Nato in Kurdistan, vive da molti anni a Firenze, presiede l'Associazione Biblioteca di Pace. Ha curato con Patrizia Russo, il libro *Fiabe sotto le stelle* (Biblioteca di Pace, 1999). È autore e illustratore di *Fiabe curde* (Comune di Firenze, 1997), *Ogni bambino ha la sua stella* e *La primavera viene d'improvviso* (Fatatrac, 2000).

Rachid Benhadj - Regista cinematografico. Nato ad Algeri, vive a Roma da più di dieci anni, partecipa a molti incontri nelle scuole, con i ragazzi e con gli insegnanti. Tra i suoi film: *Louss, rosa di sabbia* (1989),

Touchia: Cantico delle donne d'Algeri (1993), *Mirka* (1999).

Franco Cambi - Docente di Filosofia dell'educazione all'Università di Firenze. Si è occupato di pedagogia, di storia dell'educazione e di letteratura per l'infanzia. Ha pubblicato saggi su Collodi, Rodari, sulle fiabe e sulla creatività. È curatore del volume *Itinerari nella fiaba* (ETS, 1999).

Giovanna Cerina - Docente di Semiotica del Testo all'Università di Cagliari. Autrice di studi e ricerche sui temi del folklore, della letteratura popolare e del fiabesco. È autrice di diversi studi tra cui *Cinque saggi nel fiabesco* (CUEC, 1992) ed ha curato l'edizione in sei volumi delle *Novelle* di Grazia Deledda (Illisso, 1999).

Pietro Clemente - È nato a Cagliari e vive a Siena. Ha insegnato Antropologia Culturale all'Università La Sapienza di Roma, è docente di Storia delle Tradizioni popolari all'Università di Firenze. Tra le sue pubblicazioni *Oltre il folklore: tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea* (con Fabio Mugnaini, Carocci, 2001)

Roberto Denti - È nato a Cremona e vive a Milano dove nel 1972 ha aperto una grande libreria, la prima in Italia ad essere destinata solo ai ragazzi. Ha scritto libri di storie per bambini, romanzi per ragazzi e per adulti e saggi. Tra questi *La moglie antilope e la moglie foca* (Africa 70-Vecchi, 1996) e *Lasciamoli leggere: il piacere e l'interesse per la lettura nei bambini e nei ragazzi* (Einaudi, 1999).

Abderrahim El Hadiri - È nato a Marrakech e vive a Brescia. Approfondisce già in Marocco lo studio del genere Furga (tecnica di stravolgimento in chiave clownesca delle fiabe arabe classiche). Dal 1991 lavora con la Cooperativa Teatro Laboratorio di Brescia con cui ha allestito

laboratori, letture animate e spettacoli per ragazzi.

Annamaria Gallone - Ha vissuto molti anni in Africa e per lunghi periodi in Cina e in Iran. Condirettrice del Festival del Cinema africano di Milano e autrice di programmi televisivi multiculturali è autrice di un romanzo per adulti, *Ho sposato un bianco* (Baldini e Castoldi, 1997) e curatrice di un libro di fiabe nigeriane, *Perché le donne hanno i capelli lunghi*, (Emi, 1987).

Mauro Geraci - Palermitano, ricercatore di antropologia all'Università La Sapienza di Roma. È autore di *Le ragioni dei cantastorie: poesia e realtà nella cultura popolare del Sud* (Il Trovatore, 1996). Come cantastorie ha curato la cassetta *A chiazza fa scola: radici e frutti di due cantastorie siciliani* (Durema, 2000).

Pape Kanouté - Nato in Senegal, vive a Roma. Griot della tradizione Mandinga, musicista, partecipa ad incontri nelle scuole con i ragazzi e ad iniziative e feste multietniche. Ha anche pubblicato il libro *Mandé: parole del griot* (Lilith, 2000) e il CD *Kewoulo* (Compagnia Nuove Indie, 2002).

Silvana Licursi - Studiosa di cultura e folklore dei Balcani, è originaria di una comunità albanofona del Molise. Ricercatrice e interprete del patrimonio musicale degli albanesi d'Italia e d'Albania. Ha pubblicato il disco *Lontano dalla terra delle aquile* (Sud-Nord Records).

Maria Lourdes de Jesus - Nata a Capo Verde, vive a Roma dal 1971. Ha condotto la trasmissione del TG2 *Non solo nero* dal 1988 al 1994. Attualmente collabora a trasmissioni radiofoniche. Ha pubblicato il libro bilingue, per ragazzi, *Racordai: vengo da un'isola di Capoverde* (Simnos, 1996).

Ornella Matteini - Lavora alla Biblioteca

dei Ragazzi del quartiere 1 del Comune di Firenze. Ha curato, con Giuseppe Ianni, il catalogo *Lo "scaffale toscano" della Biblioteca del Mediterraneo: strumenti materiali e narrazioni per l'interculturale* (Idest, 2001).

Maria Omodeo - Sinologa, esperta di didattica interculturale lavora al COSPE di Firenze. È autrice di numerose pubblicazioni. Tra queste, con altri, *Diecimila generazioni: il lungo cammino della civiltà e della lingua cinese* (Cospe, 1996) e il CD-Rom *L'immaginario reciproco: attività interculturali su feste e simbologie del mondo* (Cospe, 1999).

Vinicio Ongini - Esperto del Ministero dell'Istruzione. Ha coordinato molti progetti sui temi della lettura e dell'educazione interculturale con enti locali e istituzioni educative. Ha pubblicato libri per bambini e per adulti. Tra questi *Lo scaffale multiculturale* (Mondadori, 2001). È consulente dell'Unicef.

Celina Pereira - Vive a Lisbona ed è nata a Capo Verde. Cantante, animatrice culturale, studiosa del folklore e della letteratura del suo paese. È spesso in viaggio in Europa e negli Stati Uniti per concerti e incontri con la comunità capoverdiana. In Italia è stato pubblicato l'audiolibro *Estoria, estoria, nell'arcipelago delle meraviglie* (Cies, 1995).

Patrizia Russo - Insegnante, vive a Firenze, si occupa di progetti educativi interculturali con l'Associazione Biblioteca di Pace e con il Cospe. È curatrice, con Fuad Aziz, del libro *Fiabe sotto le stelle* (Biblioteca di Pace, 1999) e curatrice, con altri, dei kit *Afak Orizzonti, il Mediterraneo e le sue culture* (Cospe-CMSR, 2001).

Angelo Savelli - Regista teatrale, fondatore della compagnia Pupi e Fresedde di Firenze con la quale ha allestito oltre cinquanta spettacoli in Italia e all'estero. Ha messo in scena *Le novelle della nonna* di Emma Perodi e

le storie del *Decamerone* reinterpretate in chiave multiculturale. Ha pubblicato Il Teatrino di Gian Burrasca: cinque copioni di teatro per ragazzi (Idest, 2001). È stato direttore artistico del Teatro di Rifredi di Firenze e del Teatro Manzoni di Pistoia.

Ambrogio Sparagna - Etnomusicologo e musicista. Nel 1976 dà vita alla prima scuola di musica popolare in Italia, presso il Circolo “Gianni Bosio” di Roma dove fonda nel 1984 la Bosio Big Band, l’originale orchestra di organetti con cui mette in scena nel 1988 *Trillilli: storie di magici organetti ed altre meraviglie*, opera folk che utilizza la favola musicale come espediente narrativo. Nel 1992, su commissione del Festival Mediterraneo-Musica di Ravello, compone l’opera *Giofà: il servo del Re* (edita dalla BMG) Nel 1995 compone l’opera *La via dei Romei*.

Massimo Squillacciotti - Nato a Roma, è docente di Antropologia culturale all’Università di Siena. Il suo campo d’interesse, sia nella didattica che nella ricerca, è quello dell’antropologia cognitiva con particolare attenzione ai diversi codici della comunicazione (orale, scritta, gestuale). Tre le sue pubblicazioni *La piroga di R’Agnambié: racconti del Gabon* (L’Harmottan Italia, 1995).

Erasmus Treglia - Etnomusicologo e musicista, è responsabile dell’etichetta discografica Finestrerre, specializzata nella pubblicazione di materiali etnomusicali e nella produzione di artisti e gruppi di folk revival e di world music. È autore di numerose pubblicazioni e promuove in Italia e all’estero realtà musicali in particolare del Bacino del Mediterraneo. Suona nel gruppo Acquaragia Drom.

Yang Xiaping - È nata nella provincia cinese dello Zhejiang, quella dalla quale proviene la maggior parte degli alunni cinesi

della provincia di Firenze. È mediatrice linguistico-culturale per il Comune di Campi Bisenzio. È curatrice del libro *Poesie e filastrocche cinesi* (Idest, 2001).

APPENDICE

IL CONVEGNO E GLI ALTRI EVENTI

Il convegno *Chi vuole fiabe, chi vuole?* si è svolto nel quadro complessivo di un programma di eventi promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze e dall'Istituto degli Innocenti, con il contributo della Regione Toscana (Assessorato all'Istruzione e Assessorato alla Cultura - Progetto Porto Franco) e il patrocinio del Comitato italiano per l'UNICEF e dell'Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Scienze della Formazione.

Gli altri contributi che hanno reso possibile lo svolgimento del programma sono indicati nella sintesi di ogni evento riportata nelle note che seguono.

La Biblioteca del Mediterraneo

La mostra "La Biblioteca del Mediterraneo" nasce come progetto itinerante, coordinato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione Sardegna, con la collaborazione scientifica del Ministero

dell'Istruzione e il sostegno dell'Unione Europea. Si tratta di una raccolta di testi e materiali in italiano o bilingui o in altre lingue, collocati all'interno di grandi box colorati che rappresentano i paesi del Mediterraneo occidentale. La mostra si presenta come un progetto-contenitore in progress. Nelle diverse tappe vengono aggiunti e integrati i materiali e i progetti prodotti dal territorio che la ospita. A Firenze è stato allestito un nuovo stand sulla Toscana, "terra dei popoli e delle culture", contenente libri, materiali, video e progetti educativi realizzati dai servizi per l'infanzia, dalle scuole e dalle associazioni, ed è stato prodotto il catalogo bibliografico dei materiali dello stand dal titolo *Lo "scaffale toscano" della Biblioteca del Mediterraneo. Strumenti, materiali e narrazioni per l'intercultura*. Una parte significativa di questi materiali sarà integrata in modo permanente nella Biblioteca del Mediterraneo e viaggerà con essa anche nelle tappe successive.

In collaborazione con: Regione Sardegna, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; IRRE Toscana; Biblioteca dei ragazzi - Quartiere 1 Firenze; Associazione Biblioteca di Pace di Firenze; Cospe di Firenze

La Cina è un aquilone

Il Mediterraneo apre una finestra sulla Cina ricostruendo attraverso questa mostra, un ponte tra due mondi geograficamente lontanissimi ma un tempo collegati dalla favolosa "via della seta". Le tracce di questo rapporto millenario si sono sedimentate e di esse non solo c'è memoria ma si trovano elementi concreti nel nostro tempo e in particolar modo nel territorio toscano. La via della seta naturalmente non era solo un percorso di scambi commerciali. Attraverso di essa passavano "materiali" narrativi, storie, tradizioni, religioni, punti di vista. E grandi viaggiatori - narratori come Marco Polo, veneziano o come Ibn Battuta, il Marco

Polo arabo, nato a Tangeri nel 1304 e unanimente riconosciuto come il più grande viaggiatore dell'epoca pre-moderna.
Produzione: Annamaria Gallone - Kenzi s.r.l.
Milano

In collaborazione con: Istituto Italiano di Cultura a Pechino; RAI SAT Ragazzi; Cospe di Firenze

Lo scaffale multiculturale

Il corso di formazione ha approfondito la definizione di "scaffale multiculturale".

Questo può assumere diverse forme: può essere uno scaffale di biblioteca, un insieme di testi particolari che caratterizza e specializza una biblioteca, l'allestimento di un angolo o di uno sfondo in una classe, può assumere carattere permanente o temporaneo o essere allestito in occasione di una mostra, di uno spettacolo, di una festa in funzione di un percorso didattico particolare. Lo scaffale può anche essere un contenitore speciale, collocato su un mezzo itinerante: un cesto, una valigia, uno zaino, un bibliobus.

Curatore: Vinicio Ongini

Relatori: Bruna Ricca, Roberta Magi, Erasmo Treglia, Marzio Marzot

INDICE

<i>Presentazione</i> di Daniela Lastri	p. 5
<i>Introduzione</i> di Vinicio Ongini	p. 9
<i>La Voce e il Libro nelle Novelle della Nonna di Emma Perodi: messa in scena polifonica dei “Nani di Castagnaiò”</i> Commento di Viviana Agostini-Ouafi, voci recitanti di Amina Kovacevich e Massimo Grigò, adattamento e coordinamento di Angelo Savelli	p. 15
<i>La moglie antilope e la moglie foca: la presenza femminile nella fiaba</i> di Roberto Denti	p. 37
<i>I cantastorie siciliani e la realtà che diventa fiaba</i> di Mauro Geraci	p. 41
<i>Heina e il Ghul: una fiaba da mangiare</i> di Abderrahim El Hadiri	p. 57
<i>Migrazioni di fiabe: quando le fiabe diventano toscane</i> di Ornella Matteini	p. 61
<i>La pedagogia della narrazione: come forma la fiaba</i> di Franco Cambi	p. 67

<i>Le Janas: dalla Sardegna alla Romania attraverso la via delle fate</i> di Giovanna Cerina	p. 75
<i>Perché il male è caduto dalle ali: il fiabesco nel cinema</i> di Rachid Benhadj	p. 87
<i>I viaggi di Calandrino a Oriente del Decamerone</i> di Angelo Savelli	p. 91
<i>Perché le donne hanno i capelli lunghi: fiabe al femminile al cinema e in televisione</i> di Annamaria Gallone	p. 97
<i>E la primavera viene d'improvviso: la danza e il cerchio narrativo nelle esperienze con le scuole</i> di Patrizia Russo	p. 101
<i>Il ruolo dell'illustrazione nella fiaba</i> di Fuad Aziz	p. 111
<i>C'era, non c'era, né qui, né altrove: per una didattica delle differenze</i> di Massimo Squillacciotti	p. 115
<i>Lo sciacallo che andava in pellegrinaggio alla Mecca: la pedagogia dei personaggi-ponte</i> di Vinicio Ongini	p. 123
<i>Mezzo Autunno: poesie e filastrocche cinesi</i> di Yang Xiaping	p. 135
<i>La fiaba di Mulan: multimedialità e immaginario reciproco</i> di Maria Omodeo	p. 143
<i>Lontano dalla terra delle aquile: fiabe, miti, racconti e ninnananne d'Albania e degli albanesi d'Italia</i> di Silvana Licursi	p. 149
<i>L'undicesima glossa: racconti sul raccontare</i> di Pietro Clemente	p. 159
<i>Bulimundo e Ti-Lobo: fiabe e indipendenza a Capo Verde</i> di Maria Lourdes de Jesus e Celina Pereira	p. 169
<i>Vi racconterò una storia... va bene ti ascoltiamo!</i> di Pape Kanouté	p. 179
<i>Giofà, il servo del re: favole musicali per voce e strumenti</i> di Ambrogio Sparagna	p. 183
<i>Il lupo e l'agnello: fiabe in ottava rima</i> di Erasmo Treglia	p. 187

<i>I relatori</i>	p. 193
<i>Appendice. Il Convegno e gli altri eventi</i>	p. 197
<i>Appendice bibliografica</i> <i>Cento libri di fiabe dei paesi lontani</i> a cura di Riccardo Pontegobbi e Domenico Bartolini	p. 199